



C. C. NAPOLI
venerdì, 08 gennaio 2021

C. C. NAPOLI
venerdì, 08 gennaio 2021

C. C. NAPOLI

08/01/2021	Il Mattino Pagina 19	<i>Francesco De Luca</i>	3
<hr/>			
08/01/2021	TuttoSport		6
<hr/>			
08/01/2021	TuttoSport Pagina 39	<i>EMANUELE MORTOLA</i>	7
<hr/>			
08/01/2021	Il Secolo XIX Pagina 37	<i>CLAUDIO MANGINI</i>	9
<hr/>			
08/01/2021	La Nazione Pagina 56		11
<hr/>			

MALAGO' «BASTA RINVIIL IL GOVERNO CI RISPETTI»

Francesco De Luca

Giovanni Malagò conta con crescente preoccupazione i giorni che mancano alla riunione dell' Esecutivo del Cio, che mercoledì 27 potrebbe decretare una clamorosa decisione: né tricolore né Inno di Mameli ai Giochi di Tokyo, gli azzurri sotto la bandiera Ioc, Atleti Olimpici Individuali. Il rischio di questa sanzione, attuata nei confronti di Russia e Bielorussia, è forte perché il comitato olimpico mondiale esige che quello italiano, il Coni, sia autonomo come prevede la carta olimpica. «Ci troviamo da due anni in tale situazione e non so sinceramente fare previsioni», dice il capo dello sport italiano nell' intervista al Mattino. **Presidente Malagò, alla cerimonia inaugurale dei Giochi di Tokyo il 23 luglio la squadra italiana sfilerà dietro al tricolore o a una bandiera bianca a cinque cerchi?** «L' interrogativo è sempre più ricorrente visto che si avvicina la riunione del 27 gennaio. Non saprei cosa dire, rispondo per conto di Bach, il presidente del Cio, ricordando il principio dell' autonomia del comitato nazionale e dello sport rispetto alla politica, sancito dall' articolo 27 della Carta Olimpica. Basta un esempio per far capire la situazione. Se fai una violazione del codice penale sei sanzionato? Certamente sì e poi va stabilita la sanzione. Da due anni l' Italia è in posizione irregolare nel sistema olimpico internazionale: siamo fuori dall' ordinamento. Quanto richiesto a più riprese direttamente dal Cio al nostro governo, e promesso da Conte a Bach il 24 giugno 2019 quando furono assegnati a Milano e Cortina i Giochi invernali 2026, non è stato realizzato per un mancato accordo nella maggioranza del precedente governo e di questo. Per due anni ci sono state parole e parole. La legge delega per la riforma dello sport è scaduta nello scorso novembre e ora ci vorrebbe un decreto legge. È una situazione negativa e preoccupante». **Si risolverà nelle prossime ore?** «Il mio ottimismo è paradossalmente basato su questo: da tempo si sapeva che saremmo dovuti intervenire, stiamo per arrivare all' ultimo secondo e questo è il Paese in cui non c' è programmazione e nell' emergenza siamo abituati a dare il meglio di noi. La situazione è realisticamente e tristemente questa». **Cosa rappresenta Tokyo?**



Il Mattino

C. C. NAPOLI

«Il momento della ripartenza dello sport mondiale e direi anche del pianeta perché sarà il primo evento globale dopo l' esplosione della pandemia. Non possiamo parlare del quadro ma della cornice, perché la sostanza delle Olimpiadi è tutta da definire. Sarà un' edizione diversa e speciale, con regole molto rigide. Ci sono sempre state sul piano della sicurezza, adesso lo saranno anzitutto su quello sanitario, con l' obbligo per l' atleta di ripartire per il suo Paese entro 48 ore dalla gara e si possono immaginare le difficoltà sul piano della logistica e dei trasporti. Ma è un evento che merita qualsiasi tipo di attenzione, sacrificio e obbligo perché paragonabile soltanto ai Giochi del 48, quelli successivi alla Seconda guerra mondiale: anche allora il mondo si ritrovò». **Ha già un obiettivo medaglie?** «A Rio, cinque anni fa, dissi che ne avremmo conquistate più di Londra 2012: arrivammo a 28. E stavolta mi auguro che siano più di Rio. Mi sto confrontando con presidenti federali e tecnici, pensiamo tutti che vi saranno grandi sorprese. È un effetto che già si è visto nei campionati di calcio: in quelli più prestigiosi, a metà stagione, c' erano già squadre leader, dalla Juve al Psg e al Bayern Monaco, invece adesso domina l' incertezza. E una maggiore imprevedibilità si è notata anche in sport individuali come ciclismo e tennis. Possono incidere più fattori: qualità e intensità degli allenamenti, interruzione obbligata per chi si è contagiato, impatto emotivo per l' assenza del pubblico. Possono esservi vantaggi e svantaggi soprattutto, più negli sport di squadra che in quelli da cronometro». **Alcuni atleti hanno anticipato il ritiro nella primavera di un anno fa, quando venne deciso il rinvio dei Giochi. Lei ha convinto altri ad insistere?** «È dalla fine del primo lockdown che sono in contatto con questi atleti avanti negli anni per aggiornarmi sulle loro intenzioni. Ce ne sono state due, Tania Cagnotto ed Elisa Di Francisca, che non hanno voluto attendere Tokyo perché hanno progetti familiari mentre Federica Pellegrini ha deciso di portare le lancette avanti di dodici mesi. Questa situazione, di contro, ha favorito altre atlete che hanno avuto più tempo a disposizione per prepararsi: penso alle giovanissime Larissa Lapichino nell' atletica e a Benedetta Pilato nel nuoto». **Dieci mesi di profonda sofferenza anche per lo sport: dallo stop alla ripresa graduale ma senza pubblico per il professionismo; la chiusura degli impianti per l' attività di base. Da dove si potrà ripartire?** «Un anno complicato e drammatico evidentemente per tutto il Paese, con l' epidemia che non accenna a fermarsi e colloca in secondo o terzo piano i problemi dello sport. Ma i danni sono evidenti per il

Il Mattino

C. C. NAPOLI

vertice come per la base della nostra struttura e spaventose rischiano di essere le complicazioni nei prossimi anni. Un quadro che oggi non è definibile. Milioni di ragazzi sono stati costretti ad allontanarsi dallo sport: quanti di essi torneranno a praticarlo? E dove? Perché tante associazioni hanno mollato o potrebbero mollare: ne nasceranno altre al loro posto? I giovani che per mesi hanno abbandonato lo sport dovranno recuperare una dinamica mentale, oltre che fisica, e non sarà facile. Ci dovrà essere, a quel punto, un Paese in grado di dare stimoli e sostegno a queste attività: sportivamente parlando, conteremo molti feriti, speriamo non troppi morti. Il recovery plan rappresenta un'occasione da sfruttare per aiutare l' impiantistica scolastica, ad esempio». **Stadi e palazzetti chiusi al pubblico: lei vi è mai più entrato?** «Sono intervenuto per dovere istituzionale ai Mondiali di ciclismo, organizzati a Imola in venti giorni, e lo farò anche per quelli di sci a Cortina. Ma non ho più assistito dal vivo a una gara di calcio o altri sport perché, come ricordò il Presidente Mattarella prima della finale di Coppa Italia Juventus-Napoli, vanno rispettati i cittadini che non possono recarsi negli impianti a seguire un evento: era doveroso questo segnale da parte mia». C'è un' attesa molto forte per la riapertura degli impianti sportivi. «Sul tema non mi sono mai sbilanciato. Lo ritengo un obiettivo ma parlarne adesso non è serio, considerando la situazione che attraversa il Paese». Dopo la decisione del Collegio di garanzia dello Sport presso il Coni su Juve-Napoli il presidente della Federcalcio Gravina ha dichiarato al Messaggero: «È quanto meno irrituale che, almeno ultimamente, quasi tutte le decisioni vengano riscritte senza nemmeno consentire un nuovo giudizio». «Lontana da me l' idea di una polemica e assoluto rispetto per le decisioni dei giudici del Collegio di garanzia che è dello Sport e non del Coni. E, peraltro, non mi risulta che tutte le decisioni siano state riscritte». **Il 13 maggio a Milano in programma le elezioni per la presidenza del Coni: quali sono gli obiettivi del Malagò-ter?** «Sul tavolo idee importanti, forti e coraggiose ma è prematuro esternarle in questa fase, tra il discorso dell' autonomia del Coni e la gestione della pandemia. Le assemblee federali hanno dato già un' indicazione importante sulla presenza di donne negli organi direttivi del 30 e anche del 50 per cento. Ciò vi sarà anche nella giunta e nel consiglio nazionale del Coni, una significativa novità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DEL MINISTRO E DELL'AZZURRO

Mancano diciannove giorni all'Esecutivo Cio che deciderà se ai Giochi di Tokyo l'Italia farà la fine della Bielorussia: niente tricolore, niente inno, niente squadre. A meno che il governo di Roma non emani il decreto legge indispensabile per recepire le istanze del Comitato Olimpico Internazionale, furioso per l'attacco all'autonomia del Coni. In un Paese normale, di fronte al rischio di una figuraccia planetaria, ci si dovrebbe aspettare un durissimo intervento del ministro dello sport in difesa dei 210 atleti già qualificati e degli altri che si qualificheranno. In un Paese normale. Per giunta, la congiuntura temporale ha voluto che l'altro ieri, 6 gennaio, la maglia azzurra abbia compiuto 110 anni. Quale occasione migliore per riaffermare l'impegno totale dell'esecutivo ad assicurare una felice spedizione olimpica in Giappone? Macché. Si legge sulla pagina Facebook del ministro: «Da quel 6 gennaio del 1911 in cui la nazionale di calcio scese in campo a Milano contro l'Ungheria, la maglia azzurra è icona del nostro pallone, in tutto il mondo i nostri giocatori sono chiamati gli azzurri'. L'azzurro ci ha regalato gioie indimenticabili: le finali mondiali vinte, le strade e piazze piene d'azzurro e di tricolori al vento.

Immagini che sono certo torneremo a vivere presto, insieme». Ora, a parte il fatto che l'azzurro è il colore di tutti gli sport italiani e non soltanto dell'amatissima Nazionale di calcio, ma, una parola, dicasi una parola rassicurante sulla questione Cio-Coni-Olimpiadi no? E che dire del tweet dedicato a «Matteo Restivo, il primo sportivo italiano vaccinato, essendo laureando in Medicina e Chirurgia all'Università di Firenze... Grazie Mattia per la tua testimonianza e spero che quando sarà possibile tutti gli sportivi non esiteranno a vaccinarsi ed essere così un buon esempio da seguire». Fantastico. Restivo, splendido esempio di impegno civile e sportivo in prima linea contro il Covid, è in caccia della qualificazione a Tokyo: se la guadagnerà, in caso di stangata il Cio appiopperà anche a lui la qualifica di atleta olimpico indipendente. Ditelo, a Spadafora



«CAPODANNO IN VASCA PER ESSERE PRONTI»

EMANUELE MORTOLA

A poco meno di un anno dall'inatteso flop nei campionati europei di Budapest, scende di nuovo in vasca il Settebello impegnato da oggi a domenica nelle finali continentali della World League. Si riparte da dove il torneo era stato interrotto per la pandemia, ossia dai quarti di finale e si gioca nella "bolla" di Debrecen, città ungherese di circa 200.000 abitanti a 50 chilometri dal confine con la Romania. E subito c'è la partita stellare tra l'Italia, campione del mondo e l'Ungheria, campione d'Europa, che si sarebbe dovuta giocare il 17 marzo scorso a Firenze se non ci fosse stata l'interruzione. Le due squadre sono naturalmente tra le favorite per la vittoria all'Olimpiade di Tokyo ed hanno già ottenuto il relativo pass, anche se c'è ancora un dubbio per quanto riguarda il ct Campagna: «Ci siamo allenati sia il 31 dicembre, sia il 1° gennaio. In vista dei Giochi, è importante guadagnarci l'accesso alla Superfinal» WORLD LEAGUE/STASERA (ORE 20.15) A DEBRECEN IL SETTEBELLO AFFRONTA L'UNGHERIA la partecipazione dell'Italia a causa della riforma dello sport, varata dal primo governo Conte e contestata sia dal Coni che dal Cio. VERSO TBILISI L'incontro di questa sera è davvero senza pronostico, anche perché entrambe le squadre non giocano da tempo partite ufficiali e non se ne conosce quindi l'attuale stato di forma. La posta è comunque altissima, poiché si tratta di un "dentro o fuori" e solo la squadra vincente potrà puntare ad uno dei tre posti in palio per la Superfinal in programma a Tbilisi, capitale della Georgia, dal 26 giugno al 2 luglio. Per un appuntamento così importante il c.t. Alessandro Campagna ha portato con sé questi 15 giocatori tra i quali deve scegliere di volta in volta i 13 da mandare in vasca: Alesiani, Can-nella, Del Lungo, Di Somma, Dolce e Renzuto Iodice del Brescia, Di Fulvio, Echenique, Figari, Luongo e Presciutti del Recco, Bruni e Fondelli del Savona, Napolitano dell'Ortigia e Nicosia del Palermo. Da notare che sono 9 i campioni del mondo e che il trentottenne Napolitano torna in nazionale dopo ben 7 anni. «Giochiamo nella terra dei grandi campioni dove la pallanuoto è un dogma» dice Campagna - E difatti l'Ungheria è la nazionale più titolata al mondo vantando addirittura 9 titoli olimpici. Noi l'abbiamo battuta nelle semifinali di Gwangju per 12-10 e poi siamo diventati campioni mondiali, però adesso dobbiamo dimenticarcelo e pensare a lavorare con impegno per recuperare il tempo forzatamente perduto e per poter essere protagonisti anche a Tokyo. Ma io sono ottimista - continua Campagna - perché ho un gruppo molto unito e motivato: tra piccoli infortuni e necessità di alternanza ho apportato qualche modifica all'organico che peraltro mi dà totale fiducia. Siamo reduci da un collegiale fatto a Camogli nel quale abbiamo lavorato anche il 31 dicembre ed il 1° gennaio e credo proprio che la squadra sia



TuttoSport

C. C. NAPOLI

pronta per fare una bella figura. E sarebbe davvero importante poter arrivare alla Superfinal, perché essendo a ridosso dei Giochi Olimpici ci potrebbe dare delle indicazioni molto utili». Questo il programma odierno: ore 15 Serbia - Spagna (amichevole; la Spagna è già in semifinale avendo vinto in Serbia per 13-11 il quarto disputato prima della sospensione), ore 16.45 Montenegro-Croazia, ore 18.30 Francia-Grecia, ore 20.15 Italia-Ungheria (partite trasmesse su finatv.live)

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Campagna «Voglio giocatori sempre arrapati».

CLAUDIO MANGINI

«Voglio giocatori sempre arrapati». Sandro Campagna, ct della Nazionale di pallanuoto, è appassionato di calcio e tifoso juventino. La sua metafora rimanda a quella di Viali dei tempi sampdoriani, quando spiegò: «Il gol è come un orgasmo». Impegno, applicazione, fisicità ma, insieme, il top della tensione emotiva, ecco quello che chiede il tecnico guida del Settebello. Oggi a Debrecen, gli azzurri tornano in acqua per una manifestazione vera e di livello, la World League, atto finale europeo a 8 squadre, contro i padroni di casa dell' Ungheria. A giugno la Super Final intercontinentale a Tbilisi. Campioni iridati (a luglio 2019), gli azzurri, contro campioni europei (gennaio 2020) in carica. Uno dei grandi classici della pallanuoto internazionale, «forse la sfida da cui l' Italia tira fuori il meglio», diceva Rudic. Quarti di finale. Se si passa, avanti contro la vincente tra Croazia e Montenegro. Come cadì, cadì bene (per lo spettacolo) e male (per la forza degli avversari). «Con gli ungheresi, facile non è mai. Ogni errore lo paghi, sanno sfruttare qualunque sbavatura. Ma di una cosa non ho dubbi: affronteremo la partita per ottenere il massimo. Questa, oggi, per noi, è come una finale olimpica», dice il coach italiano. L' Italia è a meno 4 titolari rispetto all' iride coreana. «Non è una bocciatura per nessuno, ma ogni scelta dev' essere motivo di stimolo», spiega il tecnico. Alla base delle decisioni ci sono spiegazioni fisico-atletiche: Aicardi non era nemmeno in corsa, sarà a posto fra alcune settimane, dopo l' intervento alla spalla; Bodegas soffre ancora fastidi al collo; fuori anche il capitano Figlioli e Velotto. Ci sono motivazioni tecniche: «Devo valutare anche in base all' evoluzione del gioco e ai criteri degli arbitraggi, e poi mi serve vedere i giocatori impegnati in partite vere». Fra i 15 convocati ci sono giovani come Cannella, veterani come Napolitano (38 anni) e ritorni eccellenti come Nicholas Presciutti e Fondelli. «Ai ragazzi ho spiegato e hanno capito», dice ancora il commissario tecnico. Insomma, l' arrapamento motivazionale dev' essere sempre oltre il 100 per cento. Anche l' Ungheria lascia fuori dalla rosa per la WL casalinga quattro reduci dall' oro continentale: Denes Varga, Vamos, Zalanki e Harai. E lo stesso fanno altre nazionali fra le big finaliste. Al netto delle condizioni fisiche dei singoli e della volontà di sperimentare degli allenatori, non si può escludere anche una componente di pretattica: offrire qualche riferimento in meno allo studio dei vari sistemi di gioco da parte degli avversari.



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

Campagna sottolinea l'importanza del lavoro svolto a Camogli («Collegiale utilissimo») e aggiunge un'ulteriore postilla, nel caso il concetto non fosse già abbastanza chiaro: «La competizione interna fa bene alla crescita di ognuno e del gruppo, nessuno deve sentirsi sicuro del posto». Assente Figlioli, il capitano sarà Niccolò Figari, un riconoscimento per il recchese che compirà 33 anni il 24 gennaio. Quarti di finale: Serbia-Spagna, Francia-Grecia, Croazia-Montenegro, Italia-Ungheria (ore 20). Gli azzurri: Alesiani, Cannella, Del Lungo, Di Somma, Dolce, Renzuto (Brescia), Napolitano (Ortigia), Di Fulvio, Echenique, Figari, Luongo, N. Presciutti (Pro Recco), Bruni, Fondelli (Savona), Nicosia (Telimar). --

FEDERNUOTO

Andrea Pieri confermato alla vicepresidenza per il prossimo quadriennio

di Paolo Pepino Ufficializzata per Andrea Pieri la vicepresidenza nel secondo quadriennio consecutivo del Consiglio direttivo della Federazione Italiana Nuoto. Una gran bella soddisfazione per il numero uno della Rari Nantes Florentia che ha trovato ancora una volta la piena fiducia del presidente Fin, Paolo Barelli. A confermare poi la grande intesa dei vertici federali, la rinnovata conferma accanto a Pieri di Giuseppe Marotta e Teresa Frassinetti. Nato a Firenze il 18/6/1947, laureato in Ingegneria Meccanica, Pieri è iscritto all' Ordine dal 1978 ed è stato docente con cattedra di Tecnologia Meccanica negli Istituti di 2° grado e nei Corsi di formazione del Comune di Firenze. Consulente del settore Impiantistico e Organizzazione Aziendale, nonché socio e amministratore di piccole e medie Imprese, è stato vicepresidente della Confartigianato Firenze e Toscana nonché consigliere d' amministrazione di molteplici attività legate a Regione Toscana e Provincia di Firenze. Dal 1998 al 1992 il suo primo quadriennio alla guida della Nantes Florentia per tornarci poi in carica nel 2007, ininterrottamente fino ai giorni odierni.

